

L'inchiesta, il personaggio

Tiktokker, sigilli ai negozi vendeva cellulari in nero «Clienti attirati sui social»

L'INDAGINE

Luigi Nicolosi

I social danno, i social tolgono. Lo sa bene Angelo Napolitano, 47 primavere e un seguito di oltre 1,2 milioni di follower grazie al quale ha costruito un vero impero economico. La star del web il 26 settembre scorso compie però un passo falso. L'ultimo di una lunga serie. Sono passati appena nove giorni da quando la guardia di finanza, contestandogli un'evasione fiscale da 5,7 milioni di euro, ha messo sotto sequestro i suoi conti correnti e diversi beni, tra cui uno yacht lungo sedici metri. Ma Napolitano dal suo profilo TikTok rilancia. Promuove uno smartphone di ultima generazione a quasi 300 euro in meno rispetto al prezzo praticato dai colossi della grande distribuzione hi-tech: «Però dovete portare le «pappardelle», chiariva. Soldi contanti per pagamenti in nero. I militari del Nucleo di polizia economico finanziaria di Napoli non hanno dubbi: è la traccia che dimostrerebbe la perdurante condotta criminale.

IL SEQUESTRO

Ieri mattina la nuova tegola: il sequestro preventivo dell'intero compendio aziendale. Angelo Napolitano è uno dei volti di punta della bolla social made in Naples. E non sempre per vicende edificanti. L'8 agosto scorso, insieme alla «collega» Rita De Crescenzo fa capolino in un video girato all'interno dell'ufficio istituzionale del consigliere regionale (poi non rieletto) Pasquale De Fenza. Nel reel i due influencer sventolano la bandiera tricolore. Ne vengono fuori un caso politico e uno tsunami di polemiche. Tornando invece alla nuova tranche dell'inchiesta condotta dalla guardia di finanza, quello che ne è emerso è un meccanismo fraudolento quasi perfetto. Da un lato c'era la merce venduta in contan-

CON L'INFLUENCER DE CRESCENZO GIRO UN VIDEO NELL'UFFICIO DELL'EX CONSIGLIERE REGIONALE DI FENZA

IL LUTTO

Giuseppe Crimaldi

Viene ricordato per essere il poliziotto che strinse le manette ai polsi di boss del calibro di Michele D'Alessandro e di Umberto Mario Imparato. In realtà Romolo Panico fu anche molte altre cose, interpretando sempre nella sua carriera - con preparazione, professionalità e spirito di servizio - un perfetto ruolo di «sbirro». Panico si è spento a 77 anni. Un lutto per l'intera Polizia di Stato.

LA CARRIERA

Entrato giovanissimo nell'amministrazione della Polizia di Stato, ha scandito tutte le tappe di una lunga e brillante carriera, fino a essere nominato questore di Cosenza e di Potenza. Ma, come dicevamo, furono tanti gli incarichi che ricoprì sempre con successi sia investigativi e sia di gestione del personale in divisa. Uno degli snodi fondamentali che portarono il suo nome agli onori delle cronache giudiziarie fu Castellammare di Stabia. Si insediò al vertice del commissariato da primo dirigente, in un periodo terribile e capace di far tremare le vene ai polsi al più esperto e navigato degli investigatori di razza.

► La Finanza chiude gli store di Napolitano ► «Fatture false e comunicazioni in codice così chiedeva il pagamento in contanti»
«Evasione fiscale da oltre 5 milioni di euro»



IL BLITZ
Il tiktokker Angelo Napolitano, in basso il negozio al corso Garibaldi
NEAPHOTO A. GAROFALO

ti e in nero a clienti privati, dall'altro le fatturazioni di comodo senza applicazione dell'Iva, grazie al regime del «reverse charge», verso due società «fantasma». In questo modo Angelo Napolitano, amministratore legale della Am Distribution srl, avrebbe evaso nell'anno d'imposta 2023 un ammontare di quasi 1,8 milioni di euro, a cui si sono aggiunti altri 3,9 milioni di euro in relazione al 2024. Non solo, nonostante il sequestro già eseguito a settembre scorso, il tiktokker avrebbe continuato a fare il bello e il cattivo tempo. La circostanza emerge dagli atti dell'indagine culminata ieri mattina nell'esecuzione del nuovo decreto di se-

Truffano un'anziana: due giovani presi a Chieti

Hanno provato a truffare un'anziana donna ma i carabinieri, che erano già sulle loro tracce, li hanno beccati. E ora dovranno scontare l'obbligo di dimora a Napoli. Due napoletani, un giovane di 18 anni e un altro di 29 anni, sono stati arrestati dai carabinieri di Chieti. I due hanno tentato di truffare un'anziana donna di 81 anni. La strategia non è nuova. Alla donna era stato fatto credere, in una telefonata, che figlio e nipote fossero in imminente pericolo: lei avrebbe dovuto pagare 3.500 euro per scongiurare conseguenze peggiori. La donna, che non aveva soldi in casa, ha consegnato a uno dei due, che nel frattempo l'aveva raggiunta nell'abitazione, una collana, tre anelli e due paia di orecchini d'oro. Ma i militari, che erano già sulle tracce dei due, li hanno bloccati sull'auto con cui avevano raggiunto l'abitazione della signora, hanno recuperato i preziosi e li hanno arrestati. Comparsi in Tribunale a Chieti, il giudice ha convalidato per i due l'arresto e disposto l'obbligo di dimora a Napoli.

IL MECCANISMO

E ancora: «L'utilizzo indebito del meccanismo dell'inversione contabile e la sistematica pratica commerciale del sottocosto, dove abbinato al pagamento in contanti, rappresentano modalità fraudolente idonee ad alterare la rappresentazione della realtà commerciale». Dalla lettura del decreto si scopre così che «l'incasso in contanti della merce permetteva alla Am Distribution di non fatturare le cessioni dei prodotti, consentendole di cedere in nero a clienti privati la merce e sottraendosi all'obbligo di assoggettare all'Iva la vendita dei prodotti». Il tutto «giustificando l'uscita della merce dal magazzino con fatturazioni attive di comodo senza applicazione dell'Iva, grazie al meccanismo del reverse charge» in favore di due società cartiere. Napolitano ha intanto annunciato ai suoi follower che la vendita proseguirà in altri tre negozi dell'hinterland: «Supereremo anche questa», ha detto sicuro. Il riferimento è a dei locali riconducibili ad altre due società, su cui pm e fiamme gialle potrebbero presto puntare un nuovo faro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ULTIMO MESSAGGIO INVIATO SU INSTAGRAM «ASPETTATEMI TORNO PRESTO CON ALTRA MERCE A PREZZI SCONTATI»

va, e successivamente riapprodò nel capoluogo campano: a via Medina diresse la Squadra Mobile di Napoli, continuando a inanellare successi investigativi contro i protagonisti della piccola e grande criminalità. Seguì il grande salto nella carriera che lo portò - da questore - prima a Cosenza, poi a Catanzaro e infine a Potenza. Nel 2014 lasciò l'incarico per raggiunti limiti di età, aprendo una nuova e inedita fase della sua intensa vita: rivelando le sue eclettiche doti artistiche di musicista, pittore e scrittore. Autore di numerosi romanzi polizieschi, Panico sarà ricordato anche per avere ricevuto premi e riconoscimenti in svariati concorsi letterari. Giuseppe Fiore, che gli successe proprio al vertice della Squadra mobile partenopea, lo ricorda così: «Romolo era quel che si dice con termine forse abusato «un poliziotto di razza», e lo era davvero. Quando gli diedi il cambio, alla Mobile, trovai una squadra di investigatori perfetti e collaudati. Era un amico, ma soprattutto una bella persona, sempre trasparente. Aveva un carattere sanguigno, che qualcuno scambiava per burbero. La sua scomparsa mi addolora». I funerali sono fissati domani a Caserta, alle ore 16, nella chiesa della Madonna di Lourdes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Addio al «superpoliziotto» Panico «Arrestò i boss di Castellammare»

Già, perché nella cittadina stabiense, lungo il suo litorale e fin su ai Monti Lattari si combatteva una feroce faida di camorra, capace di seminare una lunga scia di sangue, con raid, morti ammazzati e agguati che fecero piombare la cittadina e i suoi dintorni sotto una cappa di ter-

SI È SPENTO A 77 ANNI DOPO UNA VITA AL SERVIZIO DELLO STATO CATTURÒ IMPARATO E D'ALESSANDRO



LA SCOMPARSA Romolo Panico

rore. Con quel suo carattere fermo e risoluto riuniti i suoi, scegliendo i migliori tra gli agenti che lavoravano a Castellammare, e iniziò a dare la caccia a quelli che erano i due principali protagonisti della guerra criminale. Riuscendo a stanare prima Umberto Mario Imparato, che si nascondeva in un rifugio tra le selve del Monte Faito; e poi il suo rivale, quel Michele D'Alessandro che sfruttando le proprie doti nere di boss carismatico e spietato aveva ordinato di eliminare dal primo all'ultimo tutti gli uomini della cosca rivale. Condurre indagini tanto delicate sotto la pressione dell'opinione pubblica, mentre si consumava una strage quotidiana, non fu facile. Mai lui ci riuscì.

ne pubblica, mentre si consumava una strage quotidiana, non fu facile. Mai lui ci riuscì.

LE TAPPE

Dopo le brillanti inchieste che riportarono la pace a Castellammare di Stabia, Romolo Panico fu capocentro della Dia di Pado-

È STATO QUESTORE A POTENZA CATANZARO E COSENZA ANDATO IN PENSIONE SCRIVEVA GIALLI E DIPINGEVA